

# Le città scoprono il business della cultura

di Paola ANCORA

## L'ARTE

Cultura, ovvero come creare nuova occupazione e sviluppo. Checché ne dicano i soloni dell'economia, convinti che non si possa campare a pane e Divina Commedia, la cultura si propone, in Puglia, come la chiave della ripresa economica. Libera dalle leggi del mercato, forte del suo valore civile, questa "infrastruttura immateriale" regge le sorti di Comuni e Province pugliesi, concordi, al di là del colore politico delle amministrazioni che li guidano, nel ritenere che il binomio "turismo- cultura" incoronerà la Puglia come la Toscana del Mezzogiorno. E che la gara ad attirare investimenti, lavoro, turisti sia ormai cominciata lo si intuisce scorrendo l'elenco delle città candidate a diventare Capitale della Cultura nel 2019. Quelle pugliesi sono tre, una delle quali, Brindisi, si è proposta già nel 2009, quando sulla poltrona di sindaco sedeva Domenico Mennitti. La sfida fra le altre due, Bari e Lecce, si gioca anche sul terreno delle alleanze. Il capoluogo di Regione ha guadagnato il sostegno dell'assessore regionale alle politiche giovanili Nicola Fratoianni, pronto però ad aiutare Lecce nel diventare Capitale dei giovani europei. Il Comune di Lecce, invece, si è alleato con la Provincia, probabilmente decisa a colmare il gap di risorse destinate alla cultura - si è passati dagli oltre 17 milioni di euro spesi nel 2011 ai quasi 6 impegnati nel 2012 - grazie all'effetto promozione che questo evento porterà con sé.

Il territorio pugliese, ancora affamato di opere e cantieri, sembra stanco d'aspettare i frutti di un modello di sviluppo che forse non sente più tanto congeniale. Ecco allora che il volume d'affari per il settore spettacoli lievita fino a sfiorare quota 228 milioni di euro, con oltre due milioni di persone coinvolte. Lo conferma l'Ottavo Rapporto annuale di Federculture che sarà presentato il prossimo giugno. Bari ha speso in eventi culturali 116 milioni di euro; Lecce 34 milioni; Taranto 22 e Brindisi 18 milioni di euro. Cifre tutte in crescita rispetto agli anni passati, al punto che se fino al 2005 l'investimento regionale in cultura è stato di appena 50 centesimi per ogni pugliese, adesso quella spesa tocca quota 4 euro pro capite. Nell'ultimo quinquennio, la Regione ha investito nel settore 448 milioni di euro di fondi europei e altri 54 milioni di euro sono stati invece destinati al sostegno dello spettacolo dal vivo. Puglia Sounds, Teatri abitati, la filiera del cinema con l'Apulia Film Commission e il progetto Sale d'Autore, area protetta per il cinema d'essai strozzato dalla grande distribuzione: centinaia di posti di lavoro e un giro d'affari



## Brindisi, Lecce e Bari si contendono il titolo per il 2019

che ha fatto delle idee e della cultura il Dow Jones della crescita economica pugliese. Ne trae beneficio, di riflesso, il turismo.

Dal 2005 al 2010, secondo l'Ufficio italiano Cambi della Banca d'Italia, la percentuale di visitatori stranieri in Puglia è cresciuta del 26%. E il Pil del turismo è passato dal 3% del 2006 all'8% del 2011. Ancora. Nel 2009, quando i musei statali in Italia registravano un calo di visite del 2,3%, la nostra regione segnalava un più 9,8%, in controtendenza rispetto al resto del Paese, 23esimo in Europa per investimenti culturali. Peggio di noi soltanto Romania, Bulgaria, Lituania ed Estonia e meglio persino la Grecia, sull'orlo del fallimento.

«Incentivare le politiche culturali - commenta l'assessore regionale alla cultura Silvia Godelli - incrementa il Pil territoriale e contribuisce alla formazione della popolazione, senza la quale non c'è sviluppo». Così, nel pieno della crisi e della stagione di risanamento dei bilanci statali avviata dal Governo Monti, «abbiamo dimostrato come una Regione del Sud riesce a resistere e anche ad andare avanti: speriamo di diventare un esempio di buona pratica per le altre regioni e per il Paese; siamo un luogo dove la cultura canta», conclude Godelli. E lo fa non solo in senso metaforico: «Il Salento ha conosciuto le luci della ribalta nazionale grazie alla Notte della Taranta». Il resto è storia.

che ha fatto delle idee e della cultura il Dow Jones della crescita economica pugliese. Ne trae beneficio, di riflesso, il turismo.

Dal 2005 al 2010, secondo l'Ufficio italiano Cambi della Banca d'Italia, la percentuale di visitatori stranieri in Puglia è cresciuta del 26%. E il Pil del turismo è passato dal 3% del 2006 all'8% del 2011. Ancora. Nel 2009, quando i musei statali in Italia registravano un calo di visite del 2,3%, la nostra regione segnalava un più 9,8%, in controtendenza rispetto al resto del Paese, 23esimo in Europa per investimenti culturali. Peggio di noi soltanto Romania, Bulgaria, Lituania ed Estonia e meglio persino la Grecia, sull'orlo del fallimento.

«Incentivare le politiche culturali - commenta l'assessore regionale alla cultura Silvia Godelli - incrementa il Pil territoriale e contribuisce alla formazione della popolazione, senza la quale non c'è sviluppo». Così, nel pieno della crisi e della stagione di risanamento dei bilanci statali avviata dal Governo Monti, «abbiamo dimostrato come una Regione del Sud riesce a resistere e anche ad andare avanti: speriamo di diventare un esempio di buona pratica per le altre regioni e per il Paese; siamo un luogo dove la cultura canta», conclude Godelli. E lo fa non solo in senso metaforico: «Il Salento ha conosciuto le luci della ribalta nazionale grazie alla Notte della Taranta». Il resto è storia.



**Il dato**

Bari ha speso in eventi 116 milioni di euro  
Lecce 34; Taranto 22 e Brindisi 18 milioni

di Francesco R. PICCININ

Non c'è sviluppo senza cultura, educazione, ricerca, conoscenza. Perché lo sviluppo non è soltanto un concetto economico e non si misura solo con il Pil ma anche e soprattutto con la qualità e la sostenibilità della vita. Da questi concetti nasce il manifesto sulla cultura che in questi giorni si sta diffondendo a macchia d'olio in città. Sia in quella reale che in quella digitale.

Alla stesura del manifesto ha dato il via il sociologo Emanuele Amoruso, che in seguito ha potuto contare su un gruppo di lavoro eterogeneo. «In un momento in cui tutti dicono la loro - spiega Amoruso -, era assurdo che non ci fosse la voce della cultura. Così è nata un'idea destinata a tutti coloro che di cultura si occupano». Il manifesto sarà presentato ufficialmente sabato prossimo dalla sala della colonna, a palazzo Nervegna, un luogo simbolico dal quale è emersa, con orgoglio, la candidatura di Brindisi a Capitale Europea della Cultura per il 2019.

Il manifesto nasce come una vertenza e come un appello: "ascolta il tuo cuore, città", è lo slogan. Ma è il suo contenuto ad essere particolarmente innovativo. «Coltiviamo l'idea - è l'esordio - di una città intesa come luogo delle relazioni e del vivere civile, solidale, multiculturale, aperta, sicura, amica, sostenibile. Coltiviamo l'idea di una città dove l'innovazione, la creatività e i cambiamenti trovino l'ambiente idoneo per alimentarsi e siano strumenti del futuro».

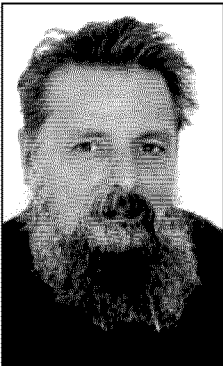
In un mondo nel quale la politica è dominata dall'economia, c'è ancora chi vuole puntare su idee come la bellezza, il merito, la diversità fonte di ricchezza e non di contrapposizione. C'è chi parla di cultura «diffusa, periferica, capillare, capace di rendere abitati i territori marginali, che sia circolo virtuoso tra conoscenza, ricerca, arte, tutela, occupazione, identità, impresa. Sosteniamo l'idea di cultura quale valore collettivo,

**L'INIZIATIVA**

È del sociologo brindisino Emanuele Amoruso (nella foto in basso) l'idea del "manifesto per la cultura" attorno a cui si è riunito un gruppo di intellettuali che propongono una nuova idea di città per Brindisi. Il manifesto verrà presentato sabato prossimo a Palazzo Nervegna



## Nuova idea di sviluppo ecco il manifesto-sfida degli intellettuali



processo, albero che cresce, non bene voluttuario, evento effimero, né palinsesto di un'astratta "città in festa". La cultura crea economia sociale, sviluppa la personalità d'ognuno, fonda lo statuto critico e responsabile del cittadino».

In questo modo, concetti come educazione e impresa si avvicinano in maniera sorprendente. «Il ruolo della scuola pubblica e dell'università - si legge ancora - è fondamentale nei processi di sviluppo delle persone e della comunità. I gruppi di tradizione, le comunità scientifiche, umanistiche, artistiche e religiose, i gruppi etnici esprimono la ricchezza delle diversità in una società articolata che vuole consolidare i legami comunitari». Perché la cultura non è soltanto quella delle lettere ma anche quella delle scienze.

Fondamentale è il ruolo della città, in quanto luogo delle relazioni, che deve svilupparsi in maniera condivisa, grazie al coinvolgimento diretto di tutti i cittadini - dalla proposta alla valutazione dei risultati - ed alla trasparenza delle istituzioni. Per cominciare a concretizzare questo processo, la richiesta è chiara: costituzione di una consulta permanente ed un osservatorio, che siano in dialogo costante con le istituzioni e con le forze economiche del territorio. Perché la vera forza di una comunità, è uno dei leitmotiv del documento, è l'inclusione.

**TOURING CLUB** I 161 siti culturali hanno accolto 2 milioni e mezzo di visitatori nel 2011, per un introito di circa 3,2 milioni di euro

## In forte crescita il turismo di settore

«La cultura è un indispensabile e determinante strumento di crescita, di sviluppo e di recupero del nostro Paese». Fabrizio Galeotti, direttore generale del Touring Club Italiano, non ha dubbi: la Puglia deve continuare ad investire nel turismo culturale, da affiancare a quello balneare «soprattutto in questo momento di crisi». Del resto, i dati inediti del TurisMonitor 2012 elaborati dal Centro Studi del Tci dicono che «il turismo culturale, in Italia, incide per il 34,6 % sul totale degli arrivi, generando otto miliardi e 300 milioni di euro di spesa da parte dei turisti stranieri». Numeri importanti, ma ancora non decisivi se si pensa a quali ricchezze culturali e storiche il Belpaese tiene in cassaforte o non valorizza adeguatamente. Lo stesso vale per la Puglia, dove il Tci ha organizzato tre diverse tappe – Brindisi,

Bitonto e San Severo - di approfondimento delle potenzialità turistiche di questi territori e che sarà protagonista di un numero speciale di QuiTouring in uscita fra qualche giorno. «La cultura, intesa non solo come i beni storici e artistici, ma anche come paesaggio, tradizioni ed enogastronomia, è una risorsa fondamentale per l'economia pugliese. All'interno dei confini territoriali di questa regione – continua Galeotti - sorgono 161 siti culturali che hanno accolto due milioni e mezzo di visitatori soltanto nel 2011, per un introito di circa 3,2 milioni di euro: è questa la strada da seguire». Per il direttore generale di Tci «è necessario riflettere su come possiamo proteggere, promuovere e valorizzare un patrimonio che non è soltanto culturale, ma anche economico».

**P.Anc.**